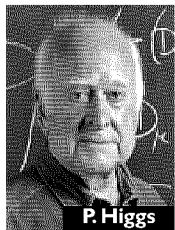


PREMIO NONINO IN FESTA PER HIGGS

FRANCO GABICI

I fisici Peter Higgs e Fabiola Gianotti festeggeranno oggi a Ronchi di Percoto (Udine) la scoperta del famoso "bosone di Higgs" brindando con la grappa della famiglia **Nonino** che dal 1897 gestisce l'omonima Distilleria e che dal 1975 ha legato il suo nome a un premio da assegnarsi annualmente non solo a produttori e agricoltori ma anche a personaggi che si sono fatti onore nel campo della cultura. Della giuria internazionale, presieduta dal premio Nobel per la Letteratura Vidiadhar Surajprasad Naipaul, fanno parte anche gli italiani Ulderico Bernardi, Antonio R. Damasio, Claudio Magris, Morando Morandini, Edgar Morin e Ermanno Olmi. Peter Higgs, oggi ottantatreenne, intuì l'esistenza della famosa particella che porta il suo nome nel 1964 durante una passeggiata fra le colline scozzesi del Cairngorm e una volta rientrato nel suo laboratorio dichiarò di essere stato illuminato da «una



P. Higgs

grande idea». Il fisico riceverà il "Premio **Nonino** a un maestro del nostro tempo". Il "bosone di Higgs" è stato chiamato anche "la



F. Gianotti

particella di Dio", una definizione che non è mai piaciuta a Higgs e nemmeno alla maggior parte dei fisici ma che tuttavia esprime assai efficacemente le sue proprietà "creative" perché, detto in parole semplici, è proprio questa particella che consente l'esistenza della massa per cui senza questo "bosone" non esisterebbe materia e nemmeno l'universo nel quale viviamo. La scoperta del "bosone di Higgs", annunciata la scorsa estate, è stata definita la più grande scoperta scientifica degli ultimi cento anni e sicuramente la

particella va considerata una porta spalancata su un mondo tutto nuovo da scoprire. E in questa scoperta ha giocato un ruolo di primo piano Fabiola Gianotti, fisica romana che dal 1987 lavora al Cern di Ginevra e che dal 1992 è a capo dell'esperimento Atlas all'Lhc che ha condotto, dopo vent'anni di ricerche, alla famosa scoperta. A Fabiola Gianotti sarà assegnato il "Premio Nonino 2013". I premi ai due fisici saranno consegnati da Antonio R. Damasio, un neurologo portoghese di fama internazionale famoso per alcune scoperte nel campo delle neuroscienze. Interessante la motivazione del premio che sarà consegnato alla Gianotti perché, contrariamente a certe prassi buoniste, mette invece il dito su una nostra vecchia piaga. Si premia, infatti, «l'eccellenza di una ricerca che ha un potenziale immenso» ma purtroppo, conclude la motivazione, «è spesso umiliata nel nostro paese». E lo dimostra la fuga all'estero di molti "cervelli", una fuga che diventa una scelta quasi obbligata per chi intende intraprendere seriamente il cammino della ricerca. Del resto la cosiddetta "fuga dei cervelli" non è una consuetudine dei nostri tempi ma si ripete da anni. Basti pensare a Enrico Fermi, Nobel per la fisica, che negli anni Quaranta emigrò negli States dove costruì e avviò la prima "pila atomica" mentre in tempi più recenti Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, entrambi Nobel per la medicina, continuarono le loro ricerche nelle università degli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

